

Finali Cdm

**Slalom a Garmisch
Razzoli subito fuori
Fondo: terzo Piller**■■■ **FEDERICO DANESI**

GARMISCH (GERMANIA)

■■■ La chiamano prova del nove e spesso non va come previsto. Giuliano Razzoli non fa differenza, anche se per quei 25 secondi nei quali è rimasto in gara nello slalom di Garmisch, nelle finali di Coppa del Mondo, ha dato spettacolo esattamente com'era successo a

Whistler. Poi è bastato incrociare le punte e il sogno del bis è finito ancora prima di cominciare. Capita, soprattutto se si scende senza pensare di fare passerella pura.

È capitato anche a lui che voleva festeggiare al meglio l'oro olimpico con i tanti tifosi del fan club arrivati appositamente in quest'angolo di Germania dal reggiano e che nonostante tutto lo hanno accolto come avesse vinto di nuovo, sfoderando parmigiano (una forma intera portata da casa) da offrire a tutti. Lui l'ha presa con quella filosofia che l'ha accompagnato sino ad oggi e guarda già al futuro: «Meglio oggi che il prossimo anno quando qui ci saranno i Mondiali. Ero venuto per vincere perché questa pista mi piace molto. Peccato». La sua stagione comunque non si chiude qui. Oggi torna in gara con Moelgg (ieri ottavo nella gara vinta da Neureuther), Heel ma anche Karbon, Manuela Moelgg e Gianesini nel Team Event che chiude la Coppa. Poi i Mondiali militari in Val d'Aosta per onorare la maglia dell'Esercito e i Campionati Italiani al Passo S. Pellegrino. Il futuro, comunque, ce l'ha già in testa: «Per la prossima stagione mi allenerò anche in gigante, ma niente gare. Voglio rimanere uno specialista dei pali stretti». E fa bene, perché cercare la polivalenza a tutti i costi spesso in Italia è stato deleterio.

La prova del nove, dicevamo. Pietro Piller Cottrer sa come si fa, l'ha già vissuta. E sulla collina di Holmenkollen che domina Oslo e nel 2011 ospiterà i Mondiali ha messo in piedi una recita pazzesca nella 50 chilometri che tredici anni fa l'aveva rivelato a tutti con una vittoria tanto inattesa quanto spettacolare. A due terzi di gara perdeva quasi due minuti dalla coppia Northug-Vittoz che stava dominando la gara. Ha innestato la quinta, li è andati a riprendere prima di inchinarsi solo allo sprint del cannibale norvegese. «Dopo l'ultimo cambio di sci avevo bombe vere sotto i piedi e sono riuscito a rimontare su tutti. Poco importa se non ho

vinto, c'erano tanti italiani a fare il tifo, per me è come essere arrivato primo». Soprattutto perché tra un anno una gara uguale a questa assegnerà l'iride. Tempo di Olimpiade, invece, per gli atleti paralimpici che nella notte hanno visto aprire a Vancouver la loro rassegna davanti a 60mila spettatori con una cerimonia spettacolare quanto quella dei Giochi di quattro settimane fa. Da oggi è già tempo di medaglie.

